
Premessa

Avviata nel 1910 dal giovane Paolo Guerrini (1880-1960), da poco incaricato come archivista e procancelliere della Curia diocesana, il periodico *Brixia Sacra* ha fatto importanti progressi dall'ultimo rinnovamento editoriale del 1996, rispetto al "Bollettino bimestrale di studi e documenti per la Storia ecclesiastica bresciana" dei primordi. Quasi trent'anni di attività che, sommati al secolo precedente, rendono la rivista una delle esperienze storiografiche più significative e longeve di studi storico-diocesani del Novecento e del nuovo millennio della Chiesa italiana e non solo. Una secolare operosità che ha conosciuto, inevitabilmente, stagioni e forze differenti.

La fase "eroica", la prima, degli inizi sulle ceneri o, meglio, ispirata dai migliori stimoli intellettuali del modernismo – quelli del recupero della storia e del metodo critico-filologico –, è durata un quindicennio, dal 1910 al 1925, tra progetti di ricerca e criticità economiche. La lunga fase successiva, dal 1930 al 1964, si è inaugurata con la denominazione di «Memorie storiche della diocesi di Brescia»; un titolo che faceva tesoro dell'esperienza organizzativa precedente e accoglieva le istanze monografiche finalizzate all'esame di tematiche di più largo respiro. Questo periodo coincise con la maturità di mons. Guerrini, con la sua energica direzione e l'infaticabile lavoro, documentati dalla straordinaria produzione, in seguito ristampata. Con la sua scomparsa nel 1960, un rinnovato comitato editoriale ne raccolse la pesante e impegnativa eredità, chiara sin dal titolo dato al periodico poco dopo di «Brixia sacra. Memorie storiche della diocesi di Brescia», unendo le due stagioni precedenti. Le alterne vicende della pubblicazione della "nuova serie", dal 1965 al 1990, hanno visto la collaborazione di affermati storici, il tentativo di nuove strade e, specie negli ultimi anni, il crescente spazio a saggi e contributi di iconologia, storia dell'arte sacra e architettura religiosa.

Alla breve interruzione delle pubblicazioni nel 1990 ha posto fine l'istituzione dell'Associazione per la storia della Chiesa bresciana che, dal 1996 a oggi, si è fatta carico della "terza serie" di «Brixia sacra. Memorie storiche della diocesi di Brescia». Un nuovo consiglio direttivo e un comitato di re-

dazione ne hanno curato il rilancio, avviando progetti di grande respiro – come l'edizione della visita apostolica di san Carlo, gli studi sull'abbazia di Leno o sul monastero di Rodengo, l'edizione digitale in internet di tutte le annate e l'avvio della collana dei "Quaderni di Brixia sacra" – che hanno proiettato la rivista oltre l'ambito diocesano e regionale, quale pubblicazione scientifica nazionale e internazionale. Discreta, ma sempre propositiva, è stata l'azione di mons. Antonio Masetti Zannini che, quale direttore dell'Archivio vescovile – pur non assumendo mai il ruolo che fu di Guerrini –, ha sostenuto e incoraggiato le iniziative editoriali, provvedendovi di persona quando serviva. In occasione, poi, della visita di Benedetto XVI a Brescia per l'inaugurazione della sede dell'Istituto Paolo VI l'8 novembre 2009, l'Associazione ha dedicato al pontefice l'intera annata con un'edizione speciale, che il presidente don Giovanni Donni ha consegnato nelle mani del Papa.

Dal rilancio del 1996, patrocinato da mons. Bruno Foresti, è trascorso quasi un trentennio e il bisogno di ripensare le attività editoriali, il contributo della storia e le vicende della Chiesa locale in quelle della Chiesa universale sono interrogativi dal significato non effimero. Riflettere su questi aspetti, infatti, insieme all'adeguamento editoriale, è immaginare la ripresa degli impegni di ricerca, di studio e di servizio verso le realtà diocesane, sperimentando anche forme alternative di comunicazione se ve ne fosse bisogno. Scriverlo ora, quando la storia sembra aver smarrito il suo senso orientativo delle vicende umana, quando il dialogo tra passato e presente è interrotto dal prevalere della fattualità del fluire fugace dei dati sugli accadimenti, quando la mancanza di profondità nella comprensione dei fenomeni e delle cose si traduce nell'incapacità di leggere gli eventi nella loro stratigrafia, in questo scenario generale tornare ai motivi fondativi da cui è partita *Brixia Sacra* rappresenta l'unica via sicura per proseguire.

Questo è l'impegno che ci aspetta. Questa la riflessione in un momento di svolta. Questi i sentimenti che fanno riflettere sull'attualità, sempre attingendo alle scaturigini del proprio passato, le sole che sgorgano dalla comune tradizione.

Per questo, nel presente numero, si alternano voci su questioni che spaziano con larghezza cronologica e prospettica, unendo, secondo lo stile del periodico, contributi di storici di professione con quelle di giovani e di altri di sperimentata abilità analitica. Il volume si apre con la ripresa di un saggio sulla prima evangelizzazione alpina, rivisto dalla compianta Gabriella Amiotti, che in questo modo ricordiamo anche per la vicinanza alla rivista. Il denso contributo sul monastero femminile di Santa Giulia, invece, mette in luce le novità che negli ultimi decenni sono emerse sul cenobio

di fondazione longobarda, con particolare riguardo alle sue trasformazioni edilizie, architettoniche, artistiche e funzionali; aspetti che vanno tenuti strettamente legati per una comprensione della vicenda millenaria della potente abbazia benedettina e del suo adattamento in spazio espositivo e museale cittadino.

Una robusta e cospicua sezione è quella dedicata all'assistenza e alle sue istituzioni in età medievale e moderna, dalla pluralità di enti ecclesiastici dediti all'accoglienza alla loro concentrazione sotto l'egida pubblica. L'attenzione viene riservata soprattutto sull'*hospitale Maius* di Brescia, dalla sua creazione a metà del XV secolo sino alla progettualità che ha visto la mancata creazione del quarto braccio della "crociera" dell'ospedale Maggiore. Si tratta di una pagina di mirabile rilevanza storica di carità civica e cristiana, i cui epigoni continuano in forme del tutto peculiari nella professionalità degli Spedali Civili di Brescia. Ripercorrere queste vicende e le storie di uomini e donne – si pensi all'ospitalità assicurata per secoli dalle monache giuliane, di cui pure si parla nel testo – rappresenta una pagina evangelica che ha ancora molto da dire, anche ai moderni piani di gestione della sanità pubblica, perché il modello ospedaliero per tutti con una pluralità di servizi è nato con la Chiesa. Per altro verso, il saggio sulla cappella di San Bernardino di Asola, compulsando un minuscolo manello di documenti quattrocenteschi, presenta uno spaccato nel quale si riflettono devozione e preoccupazioni ecclesiastiche. Il ricordo dei provvedimenti episcopali di Domenico de Dominicis restituisce frammenti di una stagione riformatrice intrisa di intense tensioni spirituali.

La rubrica delle "note e discussioni" accoglie il progetto culturale delle diocesi di Bergamo e Brescia "Donne sante e sante donne. Il prendersi cura di una società che cambia", uno dei contributi compresi nel ricco dossier di eventi celebrativi di "Bergamo - Brescia capitale italiana della cultura 2023". Si presentano, in particolare, alcune figure che tra Otto e Novecento hanno segnato le vicende ecclesiastiche delle due diocesi con la loro testimonianza cristiana e originalità nell'interpretare il vangelo nella vita. È il caso di Bartolomea Capitanio († 1833) e Vincenza Gerosa († 1847), instancabili operatrici di misericordia sulle sponde del lago d'Iseo; di Maria Crocifissa di Rosa († 1855) fondatrice delle Ancelle della carità e di don Arcangelo Tadini, a cui si deve la nascita a Botticino delle Suore operaie della santa casa di Nazareth; di Teresa Eustocchio Verzeri († 1852) che, insieme al canonico Giuseppe Benaglio, ha voluto a Bergamo la congregazione femminile delle Figlie del Sacro Cuore; delle nobili sorelle Elisabetta († 1919) e Maddalena Girelli († 1923) che hanno ripristinato l'antica Compagnia di sant'Orsola

e, infine, di Elisa Baldo († 1926) che, accompagnata da Giovanni Battista Piamarta – di cui pure si offre uno spaccato della singolarità del metodo educativo – istituì a Gavardo la Congregazione delle umili serve del Signore.

La sezione trova il suo inquadramento in due brevi interventi sulla santità delle donne e la novità nella Chiesa della grande fioritura nel XIX secolo di congregazioni religiose femminili. Forme e contenitori nuovi per istanze e attese religiose antiche. L'impegno abbraccia le più svariate espressioni di carità e beneficenza sollecitate dal contesto sociale: cura dei malati, assistenza ai bisognosi, accoglienza dell'infanzia abbandonata, educazione giovanile, sostegno ai poveri, avviamento al lavoro, ecc. Per altro verso, dal punto di vista delle risposte della Chiesa alle trasformazioni del mondo moderno si pubblicano due contributi che, sia pure in modo diverso, sono una risposta a tali problemi. Il primo riguarda l'ultimo testo messo all'Indice dalle autorità ecclesiastiche nel 1961, pur avendo avuto l'imprimatur diocesano, ossia la *Vie de Jésus* dell'esegeta biblico e scrittore francese Jean Steinmann; il secondo offre la rilettura dell'evento conciliare del Vaticano II, definito "magno sinodo", oltre la semplicistica contrapposizione tra tendenze progressiste o conservatrici dei Padri e soprattutto delle sbrigative interpretazioni ideologiche date a questo appuntamento in cui storia e tradizione hanno incontrato l'attualità.

Due altre brevi note mettono in luce la storia dell'isola del Garda, divenuta luogo elettivo per il Benaco in età risorgimentale e postunitaria, grazie anche a figure come Anna Maria de Ferrari in Borghese, ai rapporti con Gabriele D'Annunzio e al contributo della fotografia. Compulsando l'archivio della famiglia Spiazzi-Carini, si presenta poi l'opera del critico Luciano Spiazzi (1930-1988), le sue relazioni con la città e con gli artisti bresciani. Le "schede bibliografiche", infine, come di consueto completano il volume, offrendo una cospicua mole informativa su studi e ricerche storiche relative alla Chiesa diocesana.

Indice

G. ARCHETTI, *Premessa* pag. 3

STUDI E RICERCHE

- M. SORDI, *La diffusione del cristianesimo nell'impero romano* » 9
- F. STROPPA, *Un monastero femminile nell'alto medioevo: San Salvatore-Santa Giulia di Brescia* » 15
- G. ARCHETTI, *Accogliere, assistere e curare: dalla carità medievale all'ospedale Grande* » 65
- D. MONTANARI, *L'ospedale Grande: alle radici del sistema ospedaliero a Brescia* » 103
- M. DE PAOLI, *Il quarto braccio dell'ospedale Maggiore di Brescia* » 145
- L. DEL BONO, *Luoghi di cura tra hospitale pauperum e infermeria nell'abbazia di Santa Giulia di Brescia* » 175
- A. BRICHETTI, A. LUI, *Noviter fundata. La cappella di San Bernardino ad Asola. Diritto e devozione al tempo del vescovo Domenico de Dominicis* .. » 191
- M. TREBESCHI, *Prendersi cura del popolo femminile. Le sorelle Elisabetta e Maddalena Girelli e madre Elisa Baldo* » 207
- A. MARCHETTO, *Tradizione e rinnovamento nel Concilio Vaticano II* » 229
- A. MARCONE, *Un sussulto antimodernista: la messa all'Indice della Vie de Jésus di Jean Steinmann* » 245
- C. COLOMBO, *Pietas et labor: note sul carisma pedagogico di padre Piamarta* .. » 259
- S. LEALI, *A proposito dell'isola del Garda* » 271
- A. SPIAZZI, *Seguendo il profumo dei fiori: Luciano Spiazzi* » 291

NOTE E DISCUSSIONI

- L. ROSSI, *Donne sante e sante donne. Il prendersi cura di una società che cambia* » 327

-
- A. BARTOLOMEI ROMAGNOLI, *La santità delle donne nella storia della Chiesa* . » 341
L. ROTA, *Note sullo sviluppo delle congregazioni religiose femminili nel corso del XIX secolo* » 365
G. ZANCHI, *Teresa Verzeri: spiritualità, carità, dinamismo ecclesiale* » 375
M. QUARTI, *Le sante Bartolomea Capitanio e Vincenza Gerosa e la Congregazione delle Suore di carità* » 387
C. PEDRINI, *Santa Maria Crocifissa Di Rosa e la Congregazione delle Ancelle della carità* » 395
I. PARENTE, G. GAGNI, *Sant'Arcangelo Tadini e le Suore operaie della Santa Casa di Nazareth* » 411

SEGNALAZIONI BIBLIOGRAFICHE

- R. BELLINI, *Schede bibliografiche su Brescia e la sua diocesi* » 419